

Signore e Signori Sindaci e Municipali
Signore e Signori Segretari comunali
Gentili Signore e Egregi Signori

Vi informiamo che in data 11 febbraio 2025 la Commissione Costituzione e leggi del Gran Consiglio ha convocato i rappresentanti di ACT e i rappresentanti delle città di Bellinzona, Chiasso, Locarno, Lugano e Mendrisio ad un'audizione sui temi Messaggio N. 8281 Revisione totale della legge cantonale sulla protezione dei dati personali, Messaggio N. 8282 Legge sulla video sorveglianza pubblica e sui temi Ticino 2020 e Piano cantonale delle aggregazioni.

È stata l'occasione per portare ai membri della Commissione del Gran Consiglio la presa di posizione unanime dei Comuni in tema ruolo del Comune e rispetto della sua autonomia.

Riprendiamo qui le osservazioni del Presidente di ACT sui due temi Messaggio N. 8281 Revisione totale della legge cantonale sulla protezione dei dati personali e Messaggio N. 8282 Legge sulla video sorveglianza pubblica.

“Se mi permettete un'osservazione preliminare rilevo che il Messaggio N. 8281 concernente la Revisione totale della legge cantonale sulla protezione dei dati personali (detta in seguito LPD) è, prolisso, inizia con un'estesa ripresa dei principi, direttive e regolamenti vigenti sia a livello internazionale sia a livello svizzero dimenticando qual è il ruolo del nostro Cantone nel legiferare in questa materia. Nella proposta del Consiglio di Stato non ci si preoccupa dell'implementazione dei principi a livello dei singoli enti o soggetti.

L'esecutivo cantonale ha legiferato autonomamente quando invece sarebbe stato più corretto e rispettoso far riferimento alla Legge federale sulla protezione dei dati del 25 settembre 2020, legge federale che esamina compiutamente tutti gli aspetti poi ripresi nel Messaggio. Ricordo che la Legge federale ha lo scopo di proteggere la personalità e i diritti fondamentali delle persone fisiche i cui dati personali sono oggetto di trattamento, si applica al trattamento di dati personali concernenti persone fisiche da parte di privati e organi federali. Altrimenti detto avendo un quadro di riferimento nazionale si sarebbe dovuto a livello cantonale adottare una legge che completava, per gli aspetti cantonali, la tematica. Non compete infatti ai cantoni elaborare concetti che si sovrappongono in parte o totalmente a scelte già fatte dal legislatore federale. La Legge federale ha il pregio di rispettare uno dei cardini della tecnica legislativa ovvero che una norma dev'essere generale e astratta.

Si definiscono invece nel progetto di legge cantonale i dati sensibili, i principi, la sicurezza dei dati, il modo di procedere, il trattamento dati, i relativi obblighi, i diritti, e altri temi che sono già indicati nella legge federale, creando confusione: farà stato la Legge federale o la legge cantonale?

A livello cantonale si è scelto, contrariamente al legislatore federale, di mantenere la protezione delle persone giuridiche. A tal proposito non ci si può non chiedere se lo spazio di autonomia lasciato ai Cantoni sia stato o meno rispettato, e ciò al di là della bontà o meno delle scelte cantonali.

Nel messaggio del nostro Cantone si ripetono concetti già contenuti nella Legge federale e, dal punto legislativo, ciò crea confusione. Analogamente quando si riprendono normative a livello europeo.

Quando si parla, ad esempio, di tutti i possibili procedimenti giudiziari il Messaggio cita una serie di possibilità, ma quando si opera in tal modo se ne “perdono per strada” altri non citati: cosa farà stato? Saranno esclusi quelli non citati?

Completare poi la definizione del principio della proporzionalità, aggiungendo a quelli già esistenti della necessità e dell'idoneità, quello della ragionevolezza (o della proporzionalità in senso stretto), quando nel diritto amministrativo federale, nella dottrina e giurisprudenza, questi principi sono adottati da anni crea ulteriore confusione.

Ulteriormente precisare materialmente la norma sulla responsabilità per la protezione dei dati adattandola nella terminologia, quando essa è già definita dall'Autorità superiore crea confusione e non ci può non chiedere se è rispettosa del nostro ordinamento legislativo nazionale; se non lo è cosa comporta?

Nessuno, e né il Messaggio del Consiglio di Stato lo affronta, risponde alla questione a sapere quali sono i limiti che la legislazione federale riconosce ai Cantoni. Ricordo qui la massima "Bundesrecht bricht Kantonalesrecht" che è un principio indiscusso nel nostro Paese. Ergo prevale il diritto superiore e non quello cantonale.

Quanto vi ho esposto non ha la presunzione di essere completo. Solo per dirvi che la proposta di legge che avete sul tavolo richiede sicuramente un approfondito esame dal punto di vista del diritto e del rispetto dei principi costituzionali.

La legge cantonale si applica anche ai Comuni, ai consorzi di Comuni, ai consorzi per il raggruppamento terreni, ai patriziati, e alle parrocchie e altri enti parastatali citati nel Messaggio.

I Comuni e questi soggetti saranno chiamati in particolare a tenere conto e attuare il rafforzamento dei diritti dei cittadini e a rispettare i corollari obblighi del titolare dell'elaborazione di dati. Orbene, non mi risulta che i Comuni siano stati consultati. E' una logica, quella d'imposizione ai Comuni, che stride con il rispetto che i tre livelli istituzionali dovrebbero rispettare. Il Comune non è uno sportello del cantone.

Per qual motivo si impone ai Comuni un sistema per il quale non sono neppure stati consultati?

Per qual motivo non si è voluto approfondire il tema con i segretari comunali o altri funzionari che operano pragmaticamente nelle realtà comunali?

Gli enti parastatali sono stati coinvolti (ad esempio l'EOC)? A me non risulta

A livello cantonale sarebbe stato più saggio riprendere unicamente i temi che la legge federale permette ai cantoni di approfondire.

È una legge che vorrebbe essere attuale ma che non lo è: difetta ad esempio dell'indicazione dell'IA (intelligenza artificiale) come pure degli aspetti più innovativi che la tecnica ci racconta. Una legge quindi che non è al passo dell'evoluzione tecnologica. Si ha l'impressione che si vuole aver fretta nel portare a casa un risultato quando non vi è nessun beneficio reale. Si dimenticano le competenze tecniche interne ed esterne ad un soggetto (inteso i Comuni e enti diversi) e di converso le implicazioni tecnico giuridiche che questa legge imporrà loro.

Sia per il tema della protezione dei dati sia per quello della videosorveglianza, di cui dirò dopo, vi sono componenti di implementazione, con ciò intendo i costi, che nessuno ha valutato e che dovranno essere assunte dai nostri Comuni e dai vari enti.

Quale sarà l'impatto finanziario e quale sarà il beneficio? Nel Messaggio non lo si affronta. Altri Cantoni Svizzeri hanno scelto vie sicuramente più pragmatiche e meno costose del nostro modello ticinese.

Si crea, con questo Messaggio, un ulteriore apparato burocratico in un momento congiunturale estremamente difficile; apparato costoso.

Nessuno si è veramente chiesto, e questo vale per i due disegni di legge, una volta approvati quali saranno gli effettivi costi, i benefici, gli oneri, altrimenti detto a cosa saranno confrontati i Comuni.

Anche il tema della video sorveglianza (cfr. Messaggio N. 8282 Legge sulla video sorveglianza pubblica) soffre dei medesimi problemi. Nessuno si è chiesto concretamente cosa succederà ad esempio per un Comune quando dovrà far posare e gestire, nel rispetto di questo disegno di legge, una serie di telecamere. Un lavoro enorme e complicato.

Se non erro vi è poi anche la legge sulla Polizia che affronta questo tema delle telecamere. Quali saranno i filmati per ragioni di polizia e quali quelli amministrativi? Distinzione non facile e problematica.

Si afferma che il progetto legislativo intende disciplinare le attività di videosorveglianza pubblica e le relative elaborazioni di dati personali che non rientrano nel diritto di polizia o in altre leggi settoriali e che sono effettuate per scopi di sicurezza, di ordine pubblico e/o di logistica. D'accordo ma come distinguere le une dalle altre?

Sembra si voglia togliere ai Comuni la possibilità di legiferare in tema di videosorveglianza del demanio pubblico comunale, ma nessuno ha chiesto il parere dei Comuni.

Del tema complessità di gestione se ne ha un approccio al commento dell'art. 6 del Messaggio.

Il mio parere personale è che questi due progetti di legge non solo complicheranno senza ragione l'attività di chi opera sul terreno ma soprattutto comporteranno costi e responsabilità sproporzionati senza portare alcun beneficio.

Felice Dafond
Presidente ACT
11 febbraio 2025